

loro mano gli Spagnuoli. Tale notizia si può ritenere per vera se si leggano le infami calunnie, che i rappresentanti di Filippo II, Olivares e Sessa, trasmisero a Madrid. Così in esse vien detto contrariamente al vero, che il papa era morto senza essersi confessato.¹ Fra la gente sciocca corsero assurde dicerie, che scrittori di Avvisi, i quali non avevano dimenticato il procedere di Sisto V contro la loro classe, diffusero all'estero.²

Agli sforzi del Conestabile Colonna, e di Mario Sforza, che furono incaricati dal Collegio cardinalizio di calmare la popolazione, riuscì di salvare la statua nel palazzo dei conservatori e di impedire maggiori disordini. Si appagò il sentimento degli esaltati

¹ Contro BROSCHE, che sostiene (I, 299) che Sisto V sia morto di certo senza essersi confessato, VAST nella *Revue critique* 1880, 326 s. ha già fatto valere, che per questo non vi sono delle prove sufficienti. Brosch semplicemente ripete la calunnia dell'ambasciatore spagnuolo (v. HÜBNER III, 517), la quale si trova pure in un dispaccio, da lui non precisato più esattamente, del marchese Muti, ambasciatore del duca di Savoia, il quale giudica altrettanto parzialmente quanto gli ambasciatori di Filippo II, e conclude enfaticamente: Il papa indiscutibilmente più grande, che la Chiesa ebbe dopo quasi 300 anni e che il mondo ha visto d'allora in poi, è morto *in suprema impoenitentia*. Che Sisto V si sia realmente confessato, è invece confermato dalla * Relazione di Brumani a Tullio Petrozani, in data Roma 1590 agosto 27, Archivio Gonzaga in Mantova. Che Brumani riferisca coscienziosamente, risulta da quanto segue: siccome egli aveva pure riferito che il papa si era comunicato, egli si affrettò di rettificarlo nella sua * Lettera del 1° settembre 1590, al duca di Mantova. In questo scritto Brumani sfiora pure le voci sparse dai nemici del papa intorno le sue ultime ore, di fronte alle quali egli rileva: *La verità è che si confesso et me lo giura Aldobrandino* (penitenziario maggiore), *ma per il catarro non si puote comunicare* et in un tempo perse li sentimenti onde viene *calunniato* ecc. (Archivio Gonzaga in Mantova). Anche una * Relation, ora conservata nell'Archivio capitolare in Modena, riferisce che Sisto V non potette ricevere la santa comunione «rispetto al molto catarro che in un tratto gli soprabondò». La notizia, già in sè inverosimile, dell'impenitenza di Sisto V, non l'osa ripetere nemmeno l'autore a lui tanto avverso degli * Annali Sixtus V, nel Cod. K. 6 della Biblioteca Vallicelliana in Roma. Ugualmente certo è, che la voce tosto sorta, (v. quanto dice MAISSE nella *Revue des quest. hist.* XL, 42) che il papa sia stato avvelenato dagli spagnuoli, era falsa. Benchè HÜBNER (III, 517) l'abbia già stabilito, pure questa notizia fu ripetuta per vera, ancora da Robiquet. LEWIN (*Die Gifte in der Weltgeschichte*, Berlino 1920) la ricusa invece (p. 514); egli crede che il papa sia morto d'una malattia cerebrale.

² Vedi l' * *Avviso* del 29 agosto 1590, che incomincia con le seguenti parole: *Placatus est Dominus ne faceret malum et miseratus est populo suo!* (Urb. 1058, p. 437, Biblioteca Vaticana). Cfr. insieme a questo HÜBNER II, 377 n. Lo stesso scrittore d'avvisi riferisce ancora il 5 settembre 1590: * Si dice hora che Sisto V havesse un spirito domestico chiamato Dante et che da quello sia stato ingannato circa il tempo che doveva vivere in Pontificato! (Urb. 1058, p. 450). Le dicerie dei romani son ripetute dall'informatore del duca d'Urbino, Gratosio Gratosi, nella sua * Lettera del 29 agosto 1590, Archivio di Stato in Firenze, Urbino p. 145.